

DOCUMENTO PROGRAMMATICO-ORGANIZZATIVO

Quella che oggi si appresta a vivere la Federazione di Fratelli d'Italia Reggio Emilia è, probabilmente, la stagione politica più importante dalla sua fondazione, da quando cioè uno sparuto gruppo di militanti prese la decisione, anche e soprattutto in un contesto particolarmente complicato come quello delle "città rosse", di dare continuità alla storia della destra politica italiana.

Lungi dal tralasciare la rilevanza di un percorso che si è caratterizzato nel tempo per una crescita graduale e costante del partito, sia nelle dimensioni, sia nella capacità di incidere nel dibattito pubblico, è impossibile però non soffermare la riflessione su quelle che saranno le sfide da affrontare nei prossimi due anni, uniche e straordinarie per l'opportunità data loro dalla contingenza storica e politica in cui viviamo.

In primis, il pensiero non può non andare al 2024, anno in cui militanti e dirigenti reggiani si troveranno impegnati contemporaneamente nella grande competizione elettorale delle Amministrative, a partire dal Comune Capoluogo, e delle Elezioni Europee, dalle quali, peraltro, ci si attende un importante traino proprio per il raggiungimento di importanti risultati nelle competizioni locali. Saranno trentuno, infatti, i Comuni della Provincia reggiana che tra pochi mesi torneranno alle urne per rinnovare le proprie amministrazioni, in una tornata elettorale che per la prima volta porta con sé non solo la reale possibilità di "sfilare" qualche Comune al centrosinistra, ma che, nel fare ciò, vedrà per la prima volta Fratelli d'Italia come forza trainante ed elemento catalizzatore di tutte energie che intendono spendersi in questa direzione. Una sfida, quella della provincia reggiana, storicamente difficile, se si pensa che su quarantadue Comuni oggi di fatto solamente uno, il Ventasso, è amministrato da una giunta di centrodestra. Ma è proprio l'esperienza del Ventasso, elezione nella quale il centrodestra ha battuto una sinistra divisa attraverso la costruzione di una forte lista civica fortemente supportata dai partiti, a dirci la strada maestra da percorrere anche nella incombente tornata elettorale, in particolar modo nei piccoli Comuni della Provincia reggiana. Laddove sapremo proporre candidati sindaci stimati sul territorio e una lista a sostegno fatta di persone conosciute per la loro competenza, per il lavoro speso al servizio della comunità, per la loro capacità di unire, riusciremo a vincere Comuni in cui era impensabile immaginarlo solo fino a qualche anno fa, talvolta scegliendo liste di partito, talvolta prediligendo la via "civica" laddove il contesto ambientale di riferimento lo richieda.

Oggi Fratelli d'Italia vanta 16 Consiglieri Comunali. L'obiettivo, per quanto ovvio, non è solamente quello di confermare i consiglieri uscenti, ma quantomeno di raddoppiare la rappresentanza della destra politica in tutto il territorio reggiano, con la speranza che dalla imminente competizione elettorale locale possano anche uscire nuovi sindaci e nuovi assessori in grado di incarnare il principio di una classe dirigente in grado di essere punto di riferimento per tutti coloro che intendono avvicinarsi alla politica, a partire dalle nuove generazioni. In questo processo, fondamentale sarà l'apporto dei 17 Circoli territoriali attualmente attivi sul territorio, ai quali

spetta il compito primario ed imprescindibile di ergersi ad anello di congiunzione tra la dimensione partitica, il vivere comunitario e le esigenze espresse dagli elettori. Una realtà, quella dei circoli territoriali, consolidatasi e rafforzatasi fortemente negli ultimi anni, grazie alla quale il partito è riuscito a mantenersi nel tempo come controparte politica privilegiata nel rapporto coi cittadini. Nonostante i circoli territoriali presenti siano già oggi in grado di presidiare in maniera adeguata gli ambiti territoriali di riferimento, l'obiettivo nel medio periodo rimane la costituzione di un circolo territoriale per Comune, pur consci della difficoltà di creare strutture solide e durature in alcune piccole realtà tradizionalmente ostili. Si ricordi, a questo proposito, che nella stessa tornata elettorale di cinque anni fa il centrodestra non fu in grado di garantire una propria lista in ogni Comune, a testimonianza di quanto ancora in alcuni contesti sia difficile anche solo il coinvolgimento "occasionale" di energie e forze locali che intendano spendersi per dare un'alternativa al monopartitismo rosso.

Un capitolo particolare spetta ovviamente a Reggio Emilia città, la quale, insieme a Modena, Ferrara e Forlì, è uno dei quattro Comuni Capoluogo che vanno al voto in Emilia Romagna la prossima primavera. Già da mesi sono iniziate interlocuzioni serrate ed importanti non solo con le forze alleate del centrodestra, ma anche con tutti gli stakeholder della città, in particolar modo con i tanti segmenti della società civile desiderosi di mettere in campo una proposta politica in grado rendere veramente contendibile la sfida elettorale. Dall'anno della sua "fondazione", il centrodestra è andato unito a Reggio Emilia solamente nell'ultima tornata, raggiungendo per la prima volta uno storico ballottaggio seppur con un candidato debole e una struttura organizzativa decisamente risicata rispetto a quella dei nostri competitor. Oggi, la progressiva diminuzione del consenso della sinistra anche nelle roccaforti rosse, il grande risultato locale di Fratelli d'Italia il cui 20% costituisce il record storico della destra politica reggiana, i primi grandi risultati del Governo Meloni, la disastrosa eredità della Giunta uscente totalmente inadempiente rispetto al programma elettorale con cui si era presentata, ci consegnano un quadro profondamente diverso rispetto al passato. Pur in un contesto che rimane storicamente complesso e delicato, soprattutto a causa della fitta rete di legami economici, sociali e istituzionali che costituiscono una indubbia forza del centrosinistra reggiano (alla guida della città senza intervalli dal dopoguerra), le già citate condizioni di base ci permettono di presentarci ai blocchi di partenza tutt'altro che sconfitti, quanto invece assolutamente consapevoli della reale possibilità, forse per la prima volta, di cambiare colore all'amministrazione. Sotto questo aspetto, Fratelli d'Italia oggi funge non solo da forza politica trainante e propulsiva, ma anche da garanzia di serietà e competenza nella capacità di trasferire, a livello locale, quel "buon Governo" che il nostro Presidente del Consiglio Giorgia Meloni e tutta la compagine ministeriale sta assicurando oggi agli italiani. I prossimi mesi saranno decisivi nella scelta del candidato Sindaco del Comune Capoluogo, sul quale oggi rimangono aperti tutti gli scenari, sia quello partitico che quello "civico". Ad ogni modo oggi registriamo, rispetto al passato, e ciò rappresenta non solo una grande novità ma anche una imperdibile opportunità, l'avvicinarsi di figure, mondi, rappresentanti di interessi attratti dalla proposta politica di Fratelli d'Italia e in generale di tutto il centrodestra; una fitta rete di relazioni che, messe a fattor comune ognuna con il ruolo che le compete, può garantire ancora maggiore ampiezza ed inclusività ad un progetto che parte già con le migliori prospettive.

Infine, non possiamo dimenticare quello che sarà un altro snodo fondamentale per il futuro della destra politica di casa nostra e in generale per tutti gli emiliani: le elezioni Regionali del 2025. A questo proposito recentemente, in una intervista pubblica, un nostro importante membro di Governo ha giustamente osservato come forse ormai sia sbagliato parlare dell'Emilia Romagna come di una regione "contendibile", in quanto spesso questo aggettivo viene utilizzato per classificare quelle competizioni elettorali che, in realtà, ci vedono ragionevolmente perdenti. La chiosa di quel ragionamento è stata che, se non si commettono errori, l'Emilia Romagna nel 2025 per la prima volta non sarà amministrata dalla sinistra. Effettivamente, i dati ci dicono che in tre delle ultime quattro volte in cui i cittadini emiliani sono stati chiamati a votare hanno conferito la maggioranza alle forze di centrodestra. Nella stessa provincia reggiana, alle ultime elezioni politiche, pur nella dovuta prudenza nel fare accostamenti tra competizioni elettorali diverse tra loro, in 20 comuni su 42 il centrodestra unito è forza maggioritaria, con Fratelli d'Italia che tocca punte del 30% nei Comuni dell'Appennino Reggiano. Anche in questo caso, di fronte al graduale sciogliersi di quella narrativa che raccontava di una regione modello per l'assistenza sanitaria, la cura del territorio e l'equilibrio finanziario, già in tante realtà della regione gli elettori hanno dato alla sinistra un primo avviso di sfratto, che ci attendiamo diventi definitivo nel 2025. Si pensi alla recente alluvione che ha colpito i territori della Romagna, e a quanto essa abbia aperto un indifendibile squarcio di luce sull'incompetenza e l'incapacità amministrativa e decisionale di tutta la classe dirigente del PD, a partire dal segretario attuale Elly Schlein, alla luce anche del suo ruolo non secondario all'interno della giunta di governo regionale. O si pensi all'imponente buco di bilancio della sanità, che ha sgretolato lo storico racconto di una regione e di una amministrazione esempio per capacità gestionale e avanguardia per i servizi alla persona. In questo contesto Fratelli d'Italia Reggio Emilia è chiamata a dover garantire uno slancio aggiuntivo che da una parte possa essere determinante nel raggiungimento del risultato, dall'altra possa garantire per la prima volta l'elezione di un Consigliere regionale reggiano all'interno dell'Assemblea bolognese di via Aldo Moro.

Quella che ci attende, in sintesi, è una campagna elettorale permanente per i prossimi 24 mesi, nei quali il Segretario provinciale, i Dirigenti e tutti i militanti di Fratelli d'Italia saranno ingaggiati in sfide dure ma eccezionalmente affascinanti, nelle quali anche dal nostro apporto scaturiranno nuovi assetti locali, nazionali ed europei. I tempi sono maturi per prenderci queste responsabilità, alle quali, come già dimostrato negli ultimi dieci anni, anche questa volta non ci sottrarremo.